

## VOGLIA DI CENSURA

→ **La Fura dels Baus** ha creato un allestimento sulla paura di vivere e di morire in scena dal 18

→ **Scenografie osé** e il linguaggio rude del libretto? La direzione del teatro si spaventa

# «Le Grand Macabre» di Ligeti l'opera che Roma non doveva vedere



Claudia la grande bambola creata dallo scenografo Alfons Flores per la scenografia di «Le Grand Macabre»

**Debutta a Roma uno dei capolavori musicali del secondo Novecento. Il teatro mette le mani avanti tra lo stupore e lo sconcerto di creatori e interpreti dello spettacolo. Alemanno fa la questua ai cantanti.**

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
ldelfra@unita.it

Inspirato a un testo di Michel de Ghelderode, *Le grand Macabre* di György Ligeti tra ironia, sarcasmo e tragedia è un'opera contro la paura: ma che fifoni all'Opera di Roma nel metterla per la prima volta in scena in un allestimento curato dalla Fura dels Baus. «Visione consigliata ai soli adulti» campeggia nel manifesto che ne reclamizza il debutto giovedì prossimo e le repliche fino al 23 giugno. L'allestimento è una coproduzione del teatro ca-

pitolino con la Monnaie di Bruxelles, il Liceu di Barcellona, e l'English National Opera di Londra: il regista Alex Ollé è perplesso «In nessuna di queste città è stato sconsigliato ai giovani di andare a teatro, anzi l'allestimento è proprio diretto a una platea diversa dai soliti frequentatori di opera. Questo dimostra che in Italia esiste ancora una piccola e falsa moralità». Difende la scelta, rivendicandone la paternità Nicola Colabianchi, musicista dalla modesta carriera ma che ha diretto un paio di concerti in memoria di Almirante e forse per questo scelto come consulente musicale dell'Opera di Roma dall'attuale commissario del teatro, il sindaco Gianni Alemanno.

### L'OPERA CHE NON DOVETE VEDERE

Ma cosa è in realtà l'opera che il primo cittadino della capitale e il suo consiglieri musicale non vorrebbero Roma vedesse? «Un capolavoro asso-

luto del secondo Novecento per nulla scurrile anche quando diventa osé» commenta il direttore d'orchestra Zoltan Pesko. Scomparso nel 2006 Ligeti è infatti una icona della musica contemporanea, amato anche dagli alfiere della nuova elettronica pop ed eseguito a Festival come il Sonar Sound di Barcellona.

Valentina Carrasco della Fura spiega che «*Le Grand Macabre* narra dell'arrivo di un misterioso personaggio che promette morte e distruzione a Brughelland, paese ispirato ai paesaggi allucinati del pittore fiammingo. Tutti si terrorizzano, ma alla fine non succede nulla. Noi abbiamo sdoppiato la storia costruendo una gigantesca bambola, Claudia, ispirata a una cantante lirica nostra amica: in scena anche lei crede di avere un infarto e di morire. La dimensione di gruppo si sdoppia in quella individuale di Claudia». Ma siccome c'è un diretto rapporto tra le due dramma-

turgie i personaggi dell'opera escono dal corpo della bambola: da una gamba, dalla bocca «...e addirittura dalla vagina!» sottolinea compunto Colabianchi, che così spiega la scelta di consigliare la visione solo agli adulti, dimenticando che perfino le bambole per bambini hanno un sesso. «Sono nata in una famiglia molto cattolica e conservatrice – spiega Ilse Eerens seducente soprano che interpreterà Amanda

### Il regista Ollé

«Sconsigliare ai ragazzi Ligeti, mentre i teatri vogliono i giovani?»

-, che mi ha portato a vedere *Grand Macabre* quando avevo otto anni. Mio padre, il più reazionario, quando è venuto a vedere questo allestimento ha dovuto ammettere che era molto divertente»

### LA QUESTUA DI ALEMANNO

I cantanti sono un po' allibiti anche per una lettera che gli ha spedito il sindaco di Roma in persona chiedendogli di cantare una replica gratis, vista la difficoltà economica dell'Opera di Roma: hanno compatamente detto di no. E non senza ragione: perché dovrebbero essere loro a pagare il conto, mentre il comune ha finanziato veline vestite da babbo natale per accogliere i turisti all'aeroporto e perfino deliberato un finanziamento di 90 mila euro per una presunta iniziativa culturale, «Note di primavera», che si è rivelata un comizio elettorale di Antoniozzi e Pallone del Pdl. Ecco la parabola melanconica di una generazione di politici di destra che da giovani inneggiavano al ragazzo di Portoria, il balilla, e ora invece trepidano per la ragazza di Casoria. «Ma come ci si può scandalizzare per Ligeti, e non per quello che succede in sardegna?» si chiede divertito Ollé. ♦